

# A lezione di telefonino

Impariamo ad usare il linguaggio dei nostri ragazzi

## Ecco a voi la «Generazione Mobile»

Il primo telefonino intorno ai 10 anni. E c'è chi ne ha più di uno. Storia di un fenomeno sociale

**L'**80% degli alunni delle scuole elementari possiede un telefonino. E due bambini su dieci ne hanno in tasca più di uno. Il cellulare spopola fra i più piccoli al pari (e in alcuni casi con percentuali più elevate) di quanto accade nell'universo degli adulti. E sono proprio i genitori a spingere l'utilizzo dei telefonini fra i propri figli, nel 50% dei casi per ragioni di sicurezza e nel 30% per poterli rintracciare con più facilità.

Questa la fotografia scattata da uno studio nazionale dedicato ad esplorare il rapporto fra minori e telefonia mobile in Italia. L'indagine è stata realizzata in 20 città di 10 regioni: 2.264 gli studenti (di scuole elementari e medie inferiori e superiori) e 1.541 i genitori che hanno risposto al questionario. Fra i risultati più interessanti quello che riguarda la "prima volta" della telefonia mobile: il telefonino si riceve in genere fra i 10 e gli 11 anni anche se è progressivamente in crescita la percentuale di bambini di età inferiore. Ad ogni modo, oggi 8 studenti di scuola elementare su 10 hanno il telefonino; e si sale a 10 su 10 nelle scuole superiori (soltanto 6 ragazzi su 827 hanno dichiarato di non avere un telefonino).

Ma come usano il cellulare i ragazzi e quanto spendono? Tanto per cominciare il 50% dei ragazzi usa il telefonino per più di un'ora al giorno. E sono i messaggi sms a tenere testa nella classifica dei servizi più usati: il 35% ne invia oltre 5 al giorno. Al secondo posto foto e video: il 15% dei teenager fa scatti e riprese per poi pubblicarli su Internet (il 4,4% li mette su YouTube e nel 70% dei casi si tratta di filmati girati a scuola). Il cellulare è considerato uno strumento indispensabile per fare nuove amicizie (la pensa così il 32% dei ragazzi e il 25% delle ragazze) e soprattutto per rafforzare e approfondire quelle esistenti (lo sostiene uno studente su due).

Sul fronte delle spese, l'indagine ha evidenziato che uno studente su quattro spende fra i 20 e i 50 euro al mese. In generale la spesa cresce parallelamente all'età, anche se il 9% degli alunni delle scuole elementari arriva a spendere più di 50 euro al mese. La spesa, troppo elevata, non è l'unica consuetudine che si va affermando. Gli studenti - rivela l'indagine - continuano a tenere accesi i telefonini in classe nonostante i numerosi divieti. A dimostrazione che non tutti sono "educati" all'utilizzo rispettoso del cellulare. Ed è proprio questo il tema su cui si stanno accendendo i riflettori del dibattito. Il cellulare è uno strumento utile e ricco di opportunità: ma bisogna saperlo usare. E devono essere i genitori a guidare i propri figli. La questione è complessa ma va affrontata. Come dire che i primi ad essere educati, in particolare sulle funzioni di cui sono dotati i telefoni, e in special modo quelli di ultimissima generazione, sono proprio i genitori.

Che invece spesso, messi alla prova, non passano "l'esame": tanti gli adulti - in particolare quelli più in là con gli anni - che non sanno inviare e leggere sms (per non parlare poi degli mms, i messaggi multimediali) e che niente o poco sanno su fotocamere e videocamere integrate e, ancor di più, sulle opportunità offerte dalla connessione a Internet via telefonino. Il ruolo degli operatori di telefonia è fondamentale nel pro-



### :-)) Mini-dizionario tecnologico

**Blog:** diario personale online in cui l'autore (blogger) pubblica i propri interventi (post).

**Download:** atto dello scaricare documenti (testi, foto, musica, video) dal Web sul proprio pc o telefonino.

**Emoticon:** chiamate anche "facchine" riproducono le espressioni del volto per indicare diversi stati d'animo. Digitando i due punti seguiti da trattino e parentesi si ottiene il sorriso.

**Hacker:** pirata informatico. Il termine è comunemente usato per indicare chi accede illegalmente a dati riservati o viola computer.

**Instant messaging:** programma che permette di dialogare in tempo reale con i propri amici (simile alla chat).

**Mms:** Messaggi multimediali in cui il testo si accompagna con foto e video.

**Mp3:** sigla che identifica un file dal contenuto musicale.

**Nickname:** Soprannome utilizzato durante le conversazioni in chat o le iscrizioni a forum e altri servizi.

**Smartphone:** Dispositivo "intelligente" con funzionalità di cellulare e di computer.

**Spam:** Pubblicità spazzatura, inviata senza il consenso del destinatario.

Il 32% dei ragazzi usa il cellulare per fare nuove amicizie e rafforzare i rapporti con i coetanei

cesso di educazione ed è per questo che Vodafone ha deciso di scendere in campo con un'iniziativa ad hoc (si veda pezzo a fianco).

Conoscere le regole del "gioco" è determinante per i genitori e, attraverso loro, per i bambini - i più

esposti alle trappole che possono nascondersi dietro un utilizzo inconsapevole dello strumento. Il dibattito, in realtà non è nuovo: ha coinvolto e coinvolge la Tv prima e poi il Web. E il telefonino non può certo restare escluso.

### Per mamma e papà

## Vademecum per genitori Ecco tutte le istruzioni per «capire» i telefonini

**VADEMECUM.** "Guida all'uso responsabile del cellulare. Per aiutarvi a capire meglio il linguaggio di tuo figlio". Questo il titolo del vademecum realizzato da Vodafone, in collaborazione con Save The Children, per aiutare tutti i genitori a comprendere modi e forme della comunicazione mobile.

Il "viaggio" all'interno del mondo della telefonia comincia da una descrizione delle "azioni" possibili attraverso l'uso del cellulare: con il telefonino si può (ovviamente) telefonare, ma si può anche scrivere (il successo dei messaggi sms insegna), ascoltare musica, scattare fotografie e realizzare brevi filmati fino ad approdare - nei modelli più evoluti - alla navigazione su Internet e l'accesso ai programmi televisivi. Una volta esplorate le opportunità e i molti servizi che progressivamente stanno rivoluzionando i terminali per farli somigliare sempre più a piccoli computer, si passa alle istruzioni per l'uso. La Guida di Vodafone e Save The Children esamina, infatti, capitolo dopo capitolo - attraverso un linguaggio semplice e intuitivo e soprattutto privo di tecnicismi - cosa bisogna fare per padroneggiare il telefonino. Consigli utili e pratici guidano i genitori nel difficile compito di proteggere i propri figli da eventuali pericoli legati all'uso improprio del telefonino,

Consigli e trucchi per impostare funzionalità evitare servizi non richiesti e gestire i costi

che va considerato al pari degli altri mezzi di comunicazione e che per questo necessita di una supervisione da parte degli adulti. "Stop alle chiamate indesiderate", "Filtro Famiglia", "Esempi di truffe via sms", "Controllo della spesa",

sono solo alcuni dei capitoli che animano il testo e che insegnano ai genitori a "pre-impostare" il cellulare in base all'età dei propri figli, alle esigenze in termini di spesa e, più in generale, in linea con la "strategia" educativa. Il piccolo manuale aiuta i genitori anche a districarsi nel linguaggio delle nuove generazioni: un mini-glossario spiega i termini più utilizzati.

La sociologa Chiara Saraceno spiega come anche il cellulare possa contribuire a negoziare i rapporti familiari

## «Spetta alle famiglie insegnare l'uso consapevole»

«IL CELLULARE può diventare uno strumento per negoziare insieme l'autonomia dei giovani e il bisogno di controllo da parte dei genitori. Ma tutto dipende da come la famiglia è in grado di condividere rischi e potenzialità insieme ai figli». Chiara Saraceno, docente di Sociologia della Famiglia all'Università di Torino, pone l'accento su come le nuove tecnologie - il telefonino soprattutto - possano rimodulare i rapporti intergenerazionali.

**Professoressa Saraceno, sempre più genitori oggi consegnano ai figli, anche piccoli, il cellulare. A cosa risponde questa esigenza?**

Sicuramente al bisogno di sicurezza. Con un telefonino un figlio è sempre rintracciabile e può chiedere aiuto nel caso ne abbia bisogno. Tuttavia questa apparente sicurezza può facilmente rovesciarsi nel suo contrario, specie se tra adulti e ragazzi non esistono relazioni di fiducia. Se i genitori non hanno autorevolezza e i figli non hanno imparato a conoscere le situazioni di maggiore o minore pericolosità, da ambo le parti ci si potrebbe credere onnipotenti: un genitore perché "tanto posso chiamare mio figlio quando voglio" e un ragazzo "perché tanto posso dire a miei che sono qui, invece

sono da un'altra parte".

**In che modo, quindi, entra in ballo la fiducia?**

Il cellulare, così come gli altri strumenti di comunicazione, è di per sé neutro, è piuttosto l'uso che se ne fa a renderlo "buono" o "cattivo". Spetta dunque alla famiglia e alla scuola mettere i ragazzi nelle condizioni di farne un uso appropriato. Ciò non vuol dire solo evitare

### Rapporto di fiducia

Ai ragazzi deve essere spiegato il ruolo sociale della comunicazione mobile

che accedano a pagine Web e contatti pericolosi o che non usino Internet per diffondere video fatti con il telefonino, che ledono la privacy delle persone coinvolte o che incitano alla violenza, quanto aiutarli a sviluppare e interiorizzare criteri di appropriatezza, senso del limite, consapevolezza della potenza comunicativa del mezzo, e dei suoi potenziali rischi per sé e per gli altri se utilizzato senza regole.



Cioè è più pericoloso non sapere quando è opportuno ricorrere al telefono mobile, piuttosto che accedere a contenuti pericolosi?

No, non dico certo questo. Dico però che i fenomeni di violenza e aggressività fra i ragazzi, le vanterie sulle proprie prodezze sessuali, la messa "alla gogna" di ragazze ritenute "facili" o ragazzi ritenuti "diversi" sono un fenomeno antico. Le possibilità di documentarle e diffonderle offerte dal cellulare li hanno in parte enfatizzati. Va detto però che lo stesso strumento può essere utilizzato per difendersi da situazioni di aggressività e violenza.

**Parlare del cellulare in famiglia può aiutare?**

Sono convinta di sì, come per un libro letto o un film visto, ma anche come quando si mette a disposizione un motorino e comunque quando si aprono possibilità e quindi rischi. Il problema è anche gli adulti sono un po' "analfabeti" - non solo dal punto di vista tecnologico - nell'uso di questi strumenti, in particolare del cellulare. Forse parlandone con i figli anche gli adulti imparerebbero a riflettere e a scoprire qualcosa in più sui loro figli.